

## Un eroe

**Titolo Originale:** *Qahremān*.

**Regia:** Asghar Farhadi

**Interpreti:** Amir Jadidi: Rahim Soltani, Mohsen Tanabandeh: Braham, Fereshteh Sadr Orafaie: signora Radmehr, Sarina Farhadi: Nazanin **Sceneggiatura:** Asghar Farhadi **Fotografia:** Ali Qazi, Arash Ramezani **Costumi:** Negar Nemat **Trucco:** Mehrdad Mirkiani **Montaggio:** Hayedeh Safiyari **Produttori e Produzione:** Asghar Farhadi, Alexandre Mallet-Guy, Asghar Farhadi Production, Memento Films Production, Arte France Cinéma; **Paese:** Iran Francia 2021. **Genere:** Drammatico Thriller; **Durata** 128 minuti.

### SINOSI

A causa di un debito con Braham, Rahim Soltani finisce in prigione. Durante un permesso trova una borsetta con delle monete, non potendole vendere per pagare il suo debito, decide di restituirla alla legittima proprietaria e lascia un avviso con il quale dichiara di essere contattato in carcere per la restituzione. Un giorno una signora chiama il carcere dichiarandosi la proprietaria della borsetta. Questo fatto della volontà di Rahim di restituire la borsetta induce il direttore del carcere a dare la notizia ai medi e alle televisioni. Le versioni e i fatti sono diversi, alcuni pensano che il Direttore abbia preso questo episodio come un'opportunità per spostare l'interesse mediatica su fatti negativi accaduti in carcere, nel frattempo un'associazione di beneficenza si prende a cuore il caso di Rahim cercando di trovare i soldi necessari per sanare il suo debito ma Braham decide di ritirare a sua volta la denuncia. Tornato libero e con un lavoro però i guai per Rahim sembrano non finire, alla richiesta di dimostrare di aver restituito la borsetta alla donna, lui cerca di rintracciarla, ma purtroppo non gli sarà possibile sapere chi è e dove sia. Questo fatto scatena un ripensamento generale e tutti i suoi benefattori si accaniscono contro di lui che chiede disperatamente di essere ascoltato per dire come sono effettivamente andati i fatti. Ciò non varrà a salvarlo e a riscattare la sua dignità.

### CRITICA

“(…) Ognuno nel film ha la sua verità – o per lo meno è convinto di averla – e gli interessi dei singoli che intervengono nella vicenda si fanno sempre più numerosi complicando la narrazione e togliendo ogni possibilità di oggettivazione. (...) Lo sguardo di Farhadi osserva tutto con lucida distanza, guarda Rahim (sempre con la stessa espressione dimessa) e gli altri personaggi salire, scendere, entrare, uscire, cercare, litigare, aiutarsi, picchiarsi, commuoversi; tutto sembra succedere davanti ai nostri occhi ma non sappiamo più niente, davvero. I piani si moltiplicano e con loro gli interrogativi morali. Solo i bambini che non giudicano e non si esprimono sembrano testimoni sopra le parti, sempre in secondo piano, sul fondo dell'inquadratura, osservano e ascoltano, stanno lì per venire sospinti in avanti dagli adulti al momento del bisogno e fare la loro parte. Cosa staranno pensando davvero?”

(<https://www.cineforum.it/recensione/Un-eroe> di Chiara Borroni)

“Nella storia però emerge un aspetto malsano dei mass-media che influenzano l'opinione sociale e che sono spesso portati ad enfatizzare il dolore. “Ci sono tante trasmissioni che sono fatte apposta con l'intento di far scendere le lacrime” - racconta Farhadi. “In Iran la tv del dolore è in aumento esponenziale. I sentimenti vengono messi in mostra. E la scena del bambino balzubiente che viene ripreso con la telecamera mentre parla in difesa del padre è in linea con questo”. (...) “Ho un approccio sentimentale. Sono della generazione delle sale cinematografiche e ho nostalgia di quel mondo. Spero che non vincano le piattaforme e che la tradizione di vedere i film sul grande schermo non sparisca”.

([www.cinematografo.it](http://www.cinematografo.it) di Giulia Lucchini).

Scheda a cura di Sveva Fedeli